

che bisognava cercare di alleviare. E così oggi si fece colla presente legge.

Mi pare che il suo ragionamento possa ridursi a questo: per non sapere come far meglio, abbiamo dato ragione a quelli che si lagnavano, e quelli che tacevano li abbiamo aggravati di più. Questa è una misura transitoria, è un espediente amministrativo, disse l'onorevole Accolla, ecc., ecc.

Io, signori, in fatto di imposte non ho mai capito che cosa vogliano dire espedienti amministrativi o transitori. Se si traducono in tante lire e centesimi, come disse l'onorevole Cappellari in una seduta passata, se si traducono in tante belle e buone lire, io non capisco che per un esperimento transitorio si debba aggravare in tal modo chi dovrebbe andarne esente.

L'onorevole Cappellari in una delle passate sedute mi pare avesse calcolato che questo esperimento transitorio, che è una magnifica invenzione, non avrebbe poi secondo lui portato un eccessivo aggravio.

Leggo nel resoconto della Camera come egli ha calcolato che le provincie napoletane non avrebbero che un aggravio di 18 centesimi e mezzo per testa, per i terreni, e di centesimi sei e due millesimi pei fabbricati per testa. Una piccola cosa!! Io ho però sempre trovato, e qui me ne conferma per giunta una frase di Laroche Foucauld: « che ognuno ha sempre abbastanza forza per tollerare il male degli altri; » e quindi capisco perfettamente come l'onorevole Cappellari sia abbastanza soddisfatto.

Però io ho il pregiudizio di credere che i contribuenti dei compartimenti aggravati non saranno egualmente soddisfatti, e troveranno singolare che dalla Camera italiana esca una legge la quale modifica una legge precedente di imposta che aveva fatto il suo cammino ascendente per alcuni compartimenti, e non lo aveva fatto per altri.

Oggi che si dice? Si dice questo: voi che avete pagato di più, avete fatto bene; voi che non avete pagato, non pagherete quello che hanno pagato gli altri, ma pagherete tutti due decimi.

Ammiro questo ragionamento, ma confesso che non mi persuade, e sono certo che non varrà a persuadere i contribuenti dei compartimenti aggravati.

L'onorevole Cappellari ha parlato delle circostanze eccezionali, della grave posizione economica d'alcuni compartimenti. Sono in ciò d'accordo con lui, ma perchè non si guarda mai alle gravissime condizioni economiche d'altri compartimenti i quali oggi sopportano pure i carichi dello Stato, mentre non hanno gli elementi di prosperità che hanno gli altri? Come volete che una provincia la quale, per esempio, non ha strade di sorta, e dee trasportare i suoi prodotti a schiena d'asino, sia in grado di sopportare gli stessi carichi i quali si possono sopportare da una provincia ch'è tutta percorsa da ferrovie? Di questo non ho inteso

che alcuno abbia parlato. Invece ho sentito dei ministri delle finanze *in fieri* i quali con molto coraggio hanno detto: « bisogna mettere cento milioni di nuove imposte e forse duecento, » o che so io...

Cento milioni di nuove imposte sono presto stabiliti, la cosa è facile, ma v'ha una parte difficile che questi onorevoli signori quando sono stati ministri non han saputo risolvere, ed è il far pagare. Vorrei che in Italia prendesse radice un'altra abitudine. Invece di creare nuove imposte, vorrei che si cominciasse dal far pagare quelle che vi sono.

Lo ripeto, vi sono provincie le quali sono in condizioni molto più eccezionali delle altre provincie in cui sorsero i tanti lagni segnalati dall'onorevole Cappellari, e ciò non tanto per le crisi quanto per la mancanza di gli elementi necessari a creare una qualunque prosperità. Queste provincie non possono vendere i loro prodotti, e quando un proprietario non può vendere i suoi prodotti non può pagare.

Quindi io mi riassumo, perchè poco aveva da dire. È riconosciuto che i compartimenti più aggravati, e specialmente il Napoletano, paga, secondo il signor Cappellari, 1,676,000 e tante lire. Perchè si prese per base la quota del 1866 per alcuni compartimenti, invece di quella del 1867? È vero questo?

Se è vero, questo costituisce un'ingiusta ripartizione di carichi a danno di una provincia, ed io non la posso approvare.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole La Porta.

**LA PORTA.** Comprendo che l'onorevole commissario regio e l'onorevole Cappellari non potevano sostenere l'articolo della Commissione partendo dal punto di vista che la legge di perequazione del 1864 è un evangelo politico, un evangelo finanziario. Quando intesi a parlare l'onorevole Cappellari, dissi: difficilmente potrà nelle sue conclusioni riescire nel suo intendimento, cioè a sostenere il progetto della Commissione. Giustissime infatti sono le ragioni messe innanzi e sostenute dagli onorevoli Lovito e Comin. Si crede che quando una legge esiste non si possa rivo-care in dubbio nel suo principio di giustizia, perchè è legge; ma quando questa stessa legge nella sua formola contiene l'implicita confessione del bisogno d'un correttivo, quando questa legge conchiude col dire: nel 1867 il Ministero deve presentare un progetto di conguaglio definitivo, come può definirsi allora questa legge del 1864? Bene è da caratterizzarla, siccome la definì la Commissione dei Quindici nel suo elaborato rapporto; *una maniera di transazione provvisoria.*

Pur troppo, signori, era ed è una maniera di transazione provvisoria tra vari enti artificiali chiamati *compartimenti*, i quali non si trovano nelle identiche condizioni economiche, nè regolati dalle stesse ragioni catastali; e l'ultimo degli oppositori che hanno parlato, l'onorevole Comin, appunto combattendo il temperamento della Commissione non poteva però a meno